

## Staino



## La voce della Lega

### La peste suina

Da più di un mese la nuova influenza è la notizia più inquietante di tutti i tg e le prime pagine dei quotidiani. Le conversazioni che dominano i talk show e i mercati rionali sono piene di: «Che si fa? È pericolosa o no? Ci si deve vaccinare o è pericoloso anche vaccinarsi?». Sinceramente siamo tutti disorientati. Gli esperti ci tranquillizzano: «È un'influenza meno aggressiva di quella stagionale, state tranquilli però seguite i nostri consigli: non uscite di casa, mandate i bambini a scuola ma solo quelli fortunati, le mascherine non servono, ma per strada non respirate, non date la mano a nessuno neppure a vostra moglie, dormite nei vecchi rifugi antiaerei, ma in piedi mai seduti e se volete vaccinarvi imparate prima il polacco perché le istruzioni sono state perfidamente scritte in quella lingua». I medici di base si sono schierati: il 50% dice «è pericoloso vaccinarsi», gli altri dicono in giro «chi non si vaccina muore».



Rag. Fantozzi

## Lorsignori

### Il caso Cosentino complica la trattativa salva-premier

Dopo 10 anni nel centrodestra la scena è la solita: Berlusconi chiede l'ennesima leggina ad personam, gli alleati riottosi trattano con le migliori intenzioni, ma alla fine passa quel che vuole Silvio. Soprattutto in prossimità di una scadenza penale (processo Mills) e di una elettorale (le regionali), tutto diventa oggetto di possibili trattative e scambi. Anche lo schema non muta: da un lato gli avvocati, codici alla mano, a cercare soluzioni «commestibili» e, dall'altro, i leader a monetizzare i sì e i no, in una nuova edizione politico-giudiziaria del manuale Cencelli.

Certo, Ghedini e Bongiorno sono più austeri dei predecessori. Si pensi per esempio a quando, essendoci da salvare il soldato Previti, nell'appartamento del vicepresidente del Senato Contesta-

bile si presentarono due avvocati accompagnati da altrettante distinte signore. Un altro dei legali presenti, alla vista delle inattese invitate, si levò in piedi e se ne andò gridando: «Allora il caso della Ariosto non vi ha insegnato proprio niente!». Già allora Fini, come presumibilmente nei vertici previsti per oggi e per domani, recitava la parte del dubbioso. E come non capirlo, ha assistito a troppi colpi di testa. Raccontano che, una delle tante volte in cui sembrava finita l'era di Berlusconi, uno dei suoi colonnelli lombardi prese l'iniziativa di telefonare a Di Pietro: «Antonio - gli disse - preparati: è arrivato il tuo momento per la leadership. Gianfranco è d'accordo».

Ma alla fine tutto si aggiusta. Ghedini e Bongiorno, poi, si stimano molto, a prescindere dai

ruoli diversi che si trovano a interpretare. Non facili, però. L'asticella è sempre più alta, al punto che tra gli uomini del presidente della Camera c'è chi dice esplicitamente: «Sarebbe più serio fare l'amnistia come chiede Pannella». C'è, però, anche chi, come Feltri e Straquadagno, continua a diffidare di Fini. E forse il direttore de *Il Giornale*, quando gli ha chiesto un'impossibile firma in calce a un giuramento di fedeltà, voleva offrirgli la possibilità di un rifiuto netto all'incredibile richiesta per permettergli di aderire serenamente a qualcosa di meno imbarazzante ma non meno utile per il premier. Forma e sostanza. Capra e cavoli. Ma adesso la richiesta d'arresto per Cosentino complica le cose. Si vota anche in Campania e lì «lo scambio» è diventato indigesto. ♦

NAUTICA

